

## **Ferito con tre colpi di pistola**

Dopo qualche mese di calma, gli ultimi episodi si riferiscono agli omicidi di Domenico Cutè e Domenico Randazzo nel gennaio scorso e, ai tre ferimenti al villaggio Aldisio di luglio e agosto, si torna a sparare.

Ieri sera, poco dopo le 20, in circostanze ancora da chiarire e sulle quali sta indagandola Squadra mobile, è stato ferito con tre colpi di pistola alla schiena Vincenzo Prugno, 33 anni, abitante al numero 6 della palazzina 32 del villaggio Santa Lucia sopra Contesse, personaggio già noto alle forze dell'ordine. Il giovane, che si trova piantonato al Policlinico dove è stato sottoposto a delicati esami strumentali e che, nelle prossime ore, potrebbe essere operato per la rimozione delle pallottole, è stato accompagnato al nosocomio da un automobilista di passaggio che lo ha notato riverso sulla via Comunale, la strada principale che conduce a Santa Lucia sopra Contesse. Le condizioni del ferito sono definite dai sanitari, che si sono riservati la prognosi, «molto serie» anche se non si teme per la vita.

Vincenzo Prugno è ritenuto dagli investigatori un personaggio di spicco della malavita organizzata operante nella zona sud della città. Il giovane, la mattina del 4 agosto 1998, venne arrestato nell'ambito dell'operazione "Albatros", un vasto servizio eseguito nel comprensorio messinese da oltre cento poliziotti della Criminalpol di Catania e della Squadra mobile con l'appoggio di unità cinofile ed elicotteri. L'"Albatros" consentì l'arresto di 19 persone; ritenute responsabili a vario titolo di estorsioni, danneggiamenti e minacce - poste in essere anche con l'uso delle armi - ai danni di numerosi imprenditori ed esercenti commerciali con un guadagno illecito quantificato dalle forze dell'ordine in centinaia di milioni. Fatti che sarebbero stati commessi in città a parire dal 1986 e fino al 1999. I provvedimenti furono emessi dal giudice per le indagini preliminari Maurizio Salamone, su richiesta del pubblico ministero della locale Direzione distrettuale anti mafia, Carmelo Marino. L'indagine, avviata nel 1998, consentì agli investigatori di accertare che i reati contestati erano riconducibili alle organizzazioni di stampo mafioso capeggiate da Giacomo Spartà e dai fratelli Nicola e Giuseppe Pellegrino. In particolare Prugno, in concorso con altre tre persone, era ritenuta responsabile di due estorsioni consumate, nel 1993, nei confronti di un'impresa di pulizie operante in una struttura pubblica costretta a versare alcuni milioni e nei confronti del titolare di un deposito di casalinghi e corredi.

**Giuseppe Palomba**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***